



# La Voce della Comunità di *Bariano*

Ottobre 2013 - n. 3



**L'estate di Francesco  
Lampedusa, GMG  
e Veglia per la Pace**



**Il saluto  
di Don Giacomo**

## CALENDARIO LITURGICO

### Ottobre

- 6 Festa degli anniversari di matrimonio  
ore 11,15 S. Messa  
a seguire rinfresco in oratorio.
- Inizio settimana di preparazione:  
Festa della Madonna del Rosario
- 13 Festa della Madonna del Rosario (programma a pag. 8)
- 20 Giornata Missionaria Mondiale

### Novembre

- 1 Festa di tutti i Santi  
Sante Messe orario festivo  
Nel pomeriggio ore 16  
S. Messa e processione al cimitero
- 2 Commemorazione dei defunti  
S. Messa in parrocchia: ore 7,30  
Cimitero: ore 10 - 16 - 20,30  
Ottavario dei defunti dal 3 al 8 novembre  
S. Messa in parrocchia: ore 7,30  
Cimitero: ore 16 - 20,30
- 24 Festa di Cristo Re  
ore 18,30 S. Messa di ringraziamento con gli agricoltori per i frutti e per il lavoro della terra
- 27 Ritiro Avvento per adulti interparrocchiale ad Albino

### Dicembre

- 8 Festa dell'Immacolata  
"Giornata dell'Azione Cattolica"
- 15 Ritiro parrocchiale di Natale  
Scuola Materna ore 15,30 - 18
- 25 S. Natale
- 26 S. Stefano
- 31 Messa a Te Deum ore 16

## BATTESIMI

- Resmini Marco**  
di Fabio e Maurini Giuditta  
nato il 4.1.2013 - batt. il 9.6.2013
- Carminati Graziano**  
di Giuseppe e di Balcerowicz Anna  
nato il 2.10.2012 - batt. il 9.6.2013
- Piavan Alyssa**  
di Rossano e Piana Cristina  
nata il 8.3.2013 - batt. il 14.7.2013
- Tacchini Egle Sophia**  
di Cesare e di Esquivel Maribel  
nata il 11.9.2008 - batt. il 1.9.2013

## LE DATE

**20 ottobre ore 12**  
**17 novembre ore 16**  
**15 dicembre ore 12**

Tutte le domande di Battesimo sono accolte con gioia dalla Chiesa. Vi sarà chiesto di partecipare a incontri di preparazione del sacramento per aiutarci a fare un gesto di Dio con dignità e le responsabilità di uomini credenti.

**NB.** È bene per tempo prendere contatto con i sacerdoti per fissare la data o programmare gli incontri di preparazione.

## SUONARE A FESTA PER OGNI BIMBO CHE NASCE

È la proposta che facciamo a ogni famiglia per condividere con la comunità la gioia per la nascita di un figlio. È sufficiente che un familiare avvisi il sacerdote che con piacere farà suonare una **"Allegrezza della nascita"**.

## MATRIMONI

- Bettani Emiliano con Bazil Paloma – 31 maggio 2013  
Borella Paolo con Merisio Alice – 14 giugno 2013  
Campana Gionathan con Roncalli Mariangela – 15 giugno 2013  
Zanardi Fabio con Grasselli Erica – 22 giugno 2013  
Piantoni Giacomo con Bergamelli Barbara – 7 settembre 2013  
Brignoli Giovanni con Bergamaschi Stefania – 14 settembre 2013

## VISITA ALLE FAMIGLIE

La Vista alle Famiglie sarà ripresa dopo le nostre feste in onore della Madonna del Rosario. Anche se Don Ernesto rimarrà solo a visitare le famiglie, continuerà questa bella esperienza, ricca di incontri significativi. Dove sarà richiesta, invocheremo la benedizione del Signore, per ricordare che nessuna esperienza, anche la più difficile e umanamente insignificante, è lontana dal cuore di Dio. Don Ernesto busserà ad ogni porta dal Lunedì al Giovedì, dalle ore 18:00 alle ore 20:00; una lettera, nella settimana precedente, annuncerà alle famiglie la visita. Sul foglio della Domenica, che trovate in Chiesa, saranno ricordate, ogni settimana, le vie interessate dalla visita del sacerdote.

## CONFESSIONI

**Venerdì** ore 17,30 - 19,30 • **Sabato** ore 10,00 - 12,00 16,00 - 19,00

## ORARI S. MESSE

### Feriali

ore 7,30 - 17

### Sabato

ore 7,30 - 10,00 **Annunciata**  
ore 20,00 **Prefestiva**

### Domenica e festivi

ore 7,30 - 8,30 - 10  
11,15 - 18,30

## I VOSTRI PRETI

**don Ernesto - parroco**  
**0363 95164**  
donernesto@parrocchiabariano.it

**don Sandro**  
**0363 1842500**

**C**inque anni fa, quando arrivai a Bariano, dissi: *“vengo a Bariano non per essere il controllore della vostra fede ma per gioire con voi di quello che la fede ha operato nella comunità civile e religiosa”*.

Non sono mancate le occasioni nelle quali ho cercato e cerco di mettere in risalto queste ricchezze di umanità e di fede. La nostra comunità può contare su una realtà popolare viva. C'è ancora un buon numero di persone che partecipa alla S. Messa domenicale, che dà una mano nell'edificazione della vita cristiana e mantiene viva la possibilità e la speranza di una vita buona. Sono tanti gli esempi di vita quotidiana, spesso nascosti, che non vengono messi in risalto, e confermano quel detto: *“se il mondo non va in malora è perché c'è ancora tanta gente che fa il bene”*.

Però il cristianesimo, anche da noi, rischia di diventare un pensiero debole, sembra che il Vangelo non abbia più nulla da dire alla vita personale, familiare e sociale. Pur dicendoci cristiani si vive come se Dio non ci fosse, specialmente in certe stagioni della vita. Sembra venire meno il significato dell'esistere, il senso delle relazioni, la qualità degli affetti, il senso del vivere e del morire. Anche se questo riguarda tutti: credenti e non credenti. Vent'anni fa, quando insegnavo al liceo, verso la quarta o la quinta classe, cercando di ragionare coi ragazzi sul senso dell'esistere, di vivere e di come vivere, mi sentivo dire che: *“altri sono i problemi, non rompiamoci la testa”*. Mi dicono che queste parole ora sono gli studenti delle prime classi a pronunciarle. Non della periferia milanese scristianizzata, ma di qualsiasi scuola superiore di Treviglio, Romano, Crema. Eppure sappiamo tutti che il fare e l'essere sono inscindibili. Pensare di fare a meno della dimensione spi-

## PER DIRE ANCORA UNA VOLTA: “VALE LA PENA ESSERE CRISTIANI”

di don Ernesto



rituale dell'uomo, trascurando o ignorando questa dimensione, è la premessa per indebolire il ben-agire, il bene comune, e lo slancio verso una vita buona.

Il problema esiste a tutti i livelli: civile e religioso. Se lo sforzo di andare oltre ciò che è immediato fosse più diffuso e condiviso, il mondo sarebbe migliore di quello che è. Se Bariano guarda la propria storia sa che occorre mettere una marcia in più per coordinare attività e spirito, fede e ragione, merito e solidarietà. Il nostro paese, come tutti quelli della bassa

Bergamasca, ha sempre saputo coniugare e coordinare laboriosità e generosità. Grazie anche ad un Cristianesimo popolare e sodo, che ha saputo unire il fare con la solidarietà e la spiritualità, è stato possibile vivere non nel lusso ma dignitosamente, in un clima di generosità e di aiuto reciproco che faceva sentire il paese una grande famiglia sulla quale si poteva contare, avere sicurezza e ben-essere. Quanti, pur lavorando a Milano, hanno scelto, facendo i pendolari, di abitare a Bariano, pur di non vivere nell'anonimato e nella non tranquilla “Milano da bere” degli anni '80! Purtroppo oggi, vuoi per la crisi del lavoro, vuoi per “l'ipermaterialismo” (i soldi prima di tutto), o ancora per quel maledetto “tutto, subito e ad ogni costo”, e per avere dimenticato quel Cristianesimo popolare e solido, viviamo in quella fase che appare confusa, priva di un bene comune, e di una storia da condividere. Facciamo fatica a stare insieme. Ognuno fa per sé. Ogni gruppo fa storia a sé. Ogni chiesa si chiude sotto il proprio campanile per paura di disperdersi verso le periferie dell'esistente. Si pensa che condividere e fare comunione sia un impoverimento.

Di fronte alle nuove sfide è necessario ricomporre la miglior tradizione del paese, nella laboriosità e nella solidarietà del tessuto morale e religioso. Bariano ha bisogno, come tutti i paesi della Bassa, di ricomporre quello stile di vita che è stato la sua qualità e fortuna negli anni passati. Questo livello avanzato sarà possibile se la Parrocchia, come comunità cristiana, si metterà in prima linea nel ritesere con la comunità civile, con le realtà associative del territorio e con i paesi vicini quella sintesi di gesti, di una vita buona di cui tutti sentiamo il bisogno.

Non può che essere questa la responsabilità e la nuova vocazione per la nostra parrocchia, chiamata a vivere, in questo periodo difficile ma provvidenziale di cambiamento, la fedeltà a quel progetto di bene che il Signore vuole costruire con noi e per noi. Con quale cammino?

Anzitutto con la convinzione che non esistono cammini o "ricette" precostituite, per il fatto che non esistono, se non nella misura in cui le pensiamo e le cerchiamo insieme. È urgente costruire dentro noi stessi alcune convinzioni.

1. Non possiamo più permetterci il lusso di identificarci come una Parrocchia a se stante senza collaborare con quelle a noi vicine di Morengo, Pagazzano, e con il Vicariato.
2. Il venir meno dei preti non dobbiamo vederlo come un disastro ma come un momento storico e favorevole, perché i Cristiani riscoprono la corresponsabilità nel sentire e vivere la Parrocchia come una famiglia e non come "una agenzia di servizi".
3. Recuperare l'identità di Cristiani popolari e maturi che hanno fatto la storia del nostro paese con solide qualità umane e cristiane.
4. Vogliamo essere una comunità cristiana che sa guardare alla santità nascosta delle persone e vede una fede nella loro fedeltà al quotidiano, un quotidiano sempre più incerto e difficile per molti. Il solo tirare avanti di molte persone che non si danno alla disperazione è segno di una presenza spirituale che va oltre l'umana spiegazione.
5. Vogliamo essere una comunità cristiana che dà speranza con il detto "vale la pena essere cristiani" mostrando così il

lato bello e buono del vivere il Vangelo, e farlo con quei gesti semplici e convinti di Papa Francesco che ci richiama sempre la novità di stile portata dal Concilio. Papa Francesco manifesta l'essere profondo del Dio Cristiano e il suo essere amore per l'uomo che permette di far nuove tutte le cose. Se viviamo di quell'amore, tutto è possibile e nessuna condizione di vita sarà considerata irrecuperabile. Nel nostro cuore portiamo bende sufficienti per curare tutti i mali del mondo. Non esiste un solo problema che non si possa risolvere con l'amore e il perdono, anche quella strana e insistente tentazione di farsi guerra, quel ritenere normali le disparità incolmabili tra persone in base al denaro, quell'accumulare e spendere per sé. La naturalezza con la quale Papa Francesco ha indetto una giornata di preghiera e di digiuno per la pace, il suo correre a Lampedusa o sedersi tra i rifugiati del Centro Astalli di Roma, l'incontro con i giovani nella Giornata Mondiale della Gioventù, ci suggerisce una tregua al nostro fare per avere. Papa Francesco invita ogni giorno ad avere un minuto per chiederci: "Perché non fare diversamente per superare il male che nel mondo ruba la felicità del cuore?".

Invochiamo la Madonna del Rosario, nella festa del nostro paese, perché ci renda disponibili a percorrere quei nuovi cammini di bene che il Signore ci invita e ci accompagna a fare per il bene delle nostre famiglie e del nostro paese.

Dio ci benedica, con affetto,  
**don Ernesto.**

## Caro Don Giacomo,

salutare una Parrocchia lascia sempre un po' di amaro in bocca per il distacco da persone con le quali si è condiviso un tratto di strada. Certamente Bariano ha arricchito la tua esperienza di uomo e di prete. Hai citato spesso, nei tuoi discorsi e nei tuoi scritti, il Piccolo Principe. Ricorda quello che si dice a proposito degli "addii".

- Ringrazia il Signore perché Bariano ti ha aiutato a restare credente. Non è facile credere e non è scontato che, se uno fa il prete, lo fa da credente. La gente della nostra comunità ci aiuta a restare fedeli al Vangelo e non a dire parole banali e vuote.
- Bariano ti ha aiutato a restare credente da uomo, quando hai saputo condividere la debolezza, la fatica, le gioie, i fallimenti dei più deboli e dei più soli. È un dono di grazia che il Signore ci concede quando viviamo così, perché sa che l'uomo cresce in qualità quando aiuta gli altri.
- Vivi la fraternità sacerdotale. Il caro Vescovo Amadei diceva che la fraternità sacerdotale, prima di essere una necessità



# IL PROGRAMMA DELLA FESTA

pastorale, è un'esigenza per essere preti. L'abbiamo vissuta, questa fraternità, quotidianamente e con sincerità anche quando dirsi alcune cose poteva far male, ma posso dire con verità che il "sole non è mai tramontato sulla nostra collera" come ammonisce San Pietro.

• Non sarà facile trovarti solo in Parrocchia. Ti farà bene, perché ti sarà di stimolo ad aprirti con i confratelli vicini, a prendere decisioni e responsabilità. Mantieni i rapporti con gli amici: ti aiuteranno a sentirti meno solo anche se sono lontani. Lo sai, i compagni sono tanti, gli amici pochi. Stai con la tua gente con la semplicità di cui sei capace e con l'intelligenza illuminata dal Vangelo. Abbiamo conosciuto Don Claudio e gli siamo stati vicini con affetto nella sua malattia. Auguro a me e a te quello che hanno scritto di lui: "una persona motivatissima nel fare bella figura, non come uomo ma come prete, come depositario di un grande dono che è quello della luce della fede, sempre pronta ad illuminarsi e mettersi, attraverso la sua persona, al servizio degli altri".

Ciao Don Giacomo, sappi sempre che a Bariano c'è qualcuno che, ricordandoti, prega per te.

**Don Ernesto**



## **Domenica 6 ottobre**

*Festa degli Anniversari di Matrimonio*

11:15 Santa Messa, a seguire rinfresco in oratorio

## **Lunedì 7 Ottobre**

*Maria donna della vita quotidiana*

7:30 S. Messa  
17:00 S. Rosario e S. Messa  
21:00 Sala Rossa: **Incontro Caritas** sulle nuove povertà e sui disagi giovanili. A cura degli operatori della Caritas Diocesana

## **Martedì 8 Ottobre**

*Maria benedici i nostri figli*

7:30 S. Messa  
14:30 In Chiesa omaggio floreale e preghiera con i bimbi della scuola materna  
17:00 S. Rosario e S. Messa per i ragazzi delle elementari

## **Mercoledì 9 Ottobre**

*Con Maria chiediamo a Dio il perdono  
Giornata della riconciliazione*

7:30 S. Messa  
10:00 Celebrazione comunitaria della penitenza e confessioni  
17:00 S. Rosario e S. Messa  
21:00 Sala Rossa incontro: Nuovi Stili di Parrocchia. Collaborazione e Unità Pastorali. A cura di Mons. Lino Casati

## **Giovedì 10 Ottobre**

*Maria cammina con noi - Giornata di preghiera per le famiglie*

7:30 S. Messa  
17:00 S. Rosario e S. Messa  
20:30 Fiaccolata: partenza dalle quattro zone del paese (Barane, Parco, Tasso e Marconi), preghiera del S. Rosario e conclusione in Chiesa. Davanti alla statua della Madonna del Rosario offerta dei fiori (rose bianche, gialle, blu e rosse a seconda del colore dei lumini della fiaccolata)

## **Venerdì 11 Ottobre**

*O Maria donaci santi sacerdoti e religiosi - Giornata di preghiera per le vocazioni*

7:30 S. Messa, esposizione del SS. Sacramento e Adorazione Eucaristica fino alle 12:00  
16:00 S. Messa e Adorazione Eucaristica  
20:00 Vesperi e Benedizione Eucaristica

## **Sabato 12 Ottobre**

*Vergine Maria Regina del Rosario*

7:30 S. Messa  
10:00 S. Messa all'Annunciata  
20:00 S. Messa Prefestiva  
Confessioni:  
9:30-11:30 - 15:00-19:30  
Nel pomeriggio, sul Piazzale cooperative e associazioni di volontariato saranno presenti con Stand illustrativi delle loro attività

## **Domenica 13 ottobre**

*O Maria, con te accendiamo la festa*

Sante Messe 7:30 - 8:30 - 10:00  
11:15 Con Padre Antonio Consonni ricordiamo il 25° di Sacerdozio  
16:30 S. Messa Solenne ricordando il 45° di Sacerdozio di Padre Giulio Madona, a seguire processione per le vie del paese (via Roma, via Misericordia, via Circonvallazione, via Marconi, via Roma) da addobbare. Conclusione sulla Piazza e Benedizione finale (l'onore di portare la Madonna spetta, come al solito, ai 35enni, classe 1978)

## **Lunedì 14 Ottobre**

*O Maria consola i nostri ammalati e anziani*

7:30 S. Messa  
16:00 S. Messa e amministrazione dell'olio degli ammalati  
20:30 S. Messa al Cimitero per tutti i defunti della Parrocchia

La visita del Papa a Lampedusa

## NON SIA MAI PIÙ INDIFFERENZA

*Poche ore, lo spazio di una mattina che rimarrà nella storia, e non soltanto perché si è trattato della prima volta di un Pontefice sull'isola più a sud d'Europa, ma piuttosto per i gesti e le parole pronunciate da Francesco*



La migliore e più efficace sintesi del viaggio lampo compiuto da Francesco a Lampedusa il secondo lunedì di luglio, è quella di Padre Federico Lombardi: *“In tre ore -ha detto il portavoce della sala stampa vaticana- il Papa ha risvegliato le coscienze”*.

Vero, verissimo. Tre ore o poco più, lo spazio di un'assolata e calda mattina d'estate. Un viaggio organizzato in quattro e quattr'otto, comunicato al mondo solo poche ore prima. Soprattutto, un viaggio, o meglio, una 'visita privata', sfrondata di tutto il superfluo: nessun corteo, men che meno di autorità politiche, a sottolineare il carattere di preghiera della visita. Francesco, ormai lo sappiamo, non è uomo di tanti orpelli: va dritto al cuore delle cose, all'essenza, al significato più profondo e vero.

A Lampedusa il Papa ha incontrato gli immigrati, si è informato,



si è lasciato avvicinare e abbracciare da una folla strabocchevole nonostante il caldo. Al largo di capo Maluk, proprio davanti a quella 'porta d'Europa' che è il simbolo stesso dell'isola più a sud del vecchio Continente, ha lasciato in mare una corona di fiori, raccogliendosi in preghiera su quella tomba che custodisce ventimila o forse più volti e nomi sconosciuti di gente disperata che in mare ha lasciato la propria vita *“su quelle barche che invece di essere una via di*

*speranza sono state una via di morte”*. Ha celebrato con i paramenti viola “quasi fosse un funerale postumo” per dirla con le parole di Alberto Bobbio su Famiglia Cristiana: l'altare una piccola barca di pescatori sulla quale è stata collocata una tavola di legno, l'ambone costruito con i due timoni, il calice anch'esso di legno trapassato da un chiodo, simbolo del chiodo fissato nella carne di Gesù sulla croce. A Lampedusa Papa Francesco è venuto per ricordare, ha detto, *“quei morti che sono la mia spina nel cuore”*, ma anche per toccare con mano la realtà di quel fazzoletto di terra triangolare lungo undici chilometri e largo tre nel cuore del Mediterraneo, che come recitava uno striscione issato sul pennone di un'imbarcazione, è *“terra d'accoglienza e dei senza diritti”*.

Soprattutto, Francesco ha pronunciato parole forti, che scuoto-

no, parole di grande impatto capaci di provocare le coscienze di tutti gli uomini, di imporre una riflessione autentica allo scopo di “cambiare concretamente certi atteggiamenti”. Il Papa ha messo il dito nella piaga di una società sempre più individualista, in cui non vi è più armonia “anche nella relazione con l’altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l’altro che disturba la mia vita, il mio benessere”. Una società in cui “tutti siamo disorientati” e non più “attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo e non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti, e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri”.

Ecco il punto. Che il Papa richiama rifacendosi alle migliaia di morti in mare. “Questi nostri fratelli e sorelle -ha detto il Pontefice- cercavano di uscire da situazioni dif-

fame, maltrattamenti, violenze di ogni genere. Eppure, dice Francesco “nessuno si sente responsabile di questo, abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna (...), guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo ‘po-

renza verso gli altri. Anzi, porta alla globalizzazione dell’indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell’indifferenza che ci vede tutti ‘innominati’ responsabili senza nome e senza volto”.



ficili per trovare serenità e pace, cercavano un posto migliore per sé e per le proprie famiglie. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà”.

Triste da accettare, soprattutto pensando che ogni giorno nel mondo 23 mila persone lasciano il proprio Paese a causa di guerre,

verino’ e continuiamo per la nostra strada”.

Scuote le coscienze e interroga, il Papa, quando afferma che “la cultura del benessere che ci porta a pensare a noi stessi ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone che sono belle ma non sono nulla, solo l’illusione del futile, del provvisorio che porta all’indiffe-

“Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle -si chiede e chiede a tutti noi Francesco- chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca, per le giovani mamme che portavano i loro bambini (...). Siamo una società che ha dimenticato l’esperienza del piangere, del ‘patire con’: la globalizzazione dell’indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere”.

Parole chiare, inequivocabili, che interrogano tutti, nessuno escluso. Al termine dell’omelia, davanti o a diecimila e forse più persone che riempivano il campo sportivo, in quella che ha definito “liturgia di penitenza” il Papa ha chiesto “perdono per l’indifferenza verso tanti fratelli e sorelle (...), perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all’anestesia del cuore (...), e perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questo dramma”.

La 28ma Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro

## SIATE SEMPRE CRISTIANI AUTENTICI

*Dalla festosa accoglienza al suo arrivo in Brasile all'autentico oceano di persone sulla spiaggia di Copacabana, la prima Gmg di Francesco ha messo in fila una serie di momenti indimenticabili e altamente significativi, nei quali il Papa 'venuto dalla fine del mondo' ha dettato con chiarezza l'agenda del suo pontificato*

**M**utuando dallo sport potremmo definirlo un trionfo. E lo è stato dal primo all'ultimo giorno, in un crescendo di entusiasmo e di coinvolgimento che ha fatto scrivere al laico Corriere della Sera che quella brasiliana a Rio de Janeiro è stata indubbiamente "la più grande Gmg della storia". Senza dubbio è stata la più imponente per partecipazione di giovani, ma ancor di più per il significato che questa autentica adunata di giovani (ma non soltanto) ha rappresentato e assunto a distanza di qualche mese dall'elezione di Bergoglio al soglio di Pietro.

È stata una festa, una grande festa, della quale ci rimangono immagini, parole e gesti di un Papa che non finisce di stupirci per l'umiltà, la semplicità e al tempo stesso la profondità delle sue azioni, dei suoi discorsi. In questo senso, una volta ancora, nella settimana della Gmg carioca Papa Francesco ha dettato l'agenda del suo pontificato e del cammino della Chiesa universale. Lo ha fatto chiaramente alla sua maniera, alla maniera dei semplici e degli umili, manifestando quello spirito e quella vicinanza che tanto piace alla gente (e non soltanto ai credenti).

Chi alla vigilia dell'appuntamento mostrava perplessità sul-



l'opportunità di un raduno di siffatte proporzioni, temendo il rinfocolare della protesta sociale che nelle settimane precedenti l'arrivo del Papa aveva scosso il Paese, è stato sconfessato. Tutto è filato liscio, fin dall'arrivo del Pontefice. Anzi, proprio quelle prime immagini dall'aeroporto, con Francesco che si 'accomoda' sul sedile poste-



riore di una modesta utilitaria (peraltro molto popolare in Brasile) letteralmente e festosamente presa d'assalto durante il tragitto verso la città da una folla strabocchevole, hanno fatto capire quale spirito avrebbe animato la settimana sudamericana di Papa Bergoglio. Che si è presentato bussando "delicatamente" alla "porta del cuore" dei brasiliani, chiedendo il "permesso per entrare e trascorrere" col popolo sudamericano una settimana ricca di impegni e di appuntamenti. "Sono venuto a visitare la gente, e voglio trattarla come gente, toccarla".

La sua visita è cominciata così. Francesco voleva la gente, voleva toccarla, sentirla vicino, parlare con i giovani, condividere, incontrare. Lo ha fatto manifestando entusiasmo e gioia. Non ha frapposto barriere, nemmeno quando l'abbraccio si è fatto eccessivo. Di que-

sta straordinaria esperienza, vissuta direttamente sul posto da milioni di persone, ma sicuramente da un pubblico ancora più vasto attraverso la televisione, ci rimangono molti momenti significativi, ciascuno dei quali meriterebbe una trattazione a parte. Momenti che di fatto sintetizzano il programma di Francesco per una Chiesa povera tra i poveri, misericordiosa, che sa uscire verso le periferie, non solo quelle geografiche, che guarda al prossimo e sa accogliere a prescindere. Senza se e senza ma. Una Chiesa, come ha detto Francesco ai giovani, fatta di "cristiani non part-time, non inamidati, di facciata, ma autentici". Una Chiesa fatta di cristiani che non vogliono "vivere

nell'illusione di una libertà che si lascia trascinare da mode e convenienze". Ha chiesto ai giovani di essere "terreno buono e atleti di Cristo", di mettere da parte la paura di schierarsi con il Signore.

Ha parlato con i gesti, Papa Bergoglio: incontrando i ragazzi dell'ospedale San Francesco di Assisi che si occupa di ragazzi con problemi di tossicodipendenza, una piaga che in Sudamerica vanta proporzioni notevolissime in particolare tra gli strati sociali meno abbienti; visitando i minori di alcuni istituti carcerari, toccando con mano la difficilissima realtà della favela di Varginha, una delle tante di un Brasile in cui anche la soglia della povertà resta un miraggio per troppe persone; pregando in quel santuario mariano di Aparecida che nella storia del Pontefice rappresenta un momento di grandissimo significato. Ha parlato anche ai pastori della Chiesa, Francesco, chiedendo loro di attuare la "rivoluzione della tenerezza", di farsi prossimi, di abbracciare chi è nel bisogno. "Nessuno di noi -ha detto il Papa- può dormire tranquillo finché c'è anche un solo bambino che è senza cibo, senza educazione, senza assistenza medica".

Poi l'apoteosi, su quella spiaggia di Copacabana abituata a ben altre adunate. Tre, quattro milioni di persone e anche più, una folla immensa, un autentico oceano di persone in riva all'oceano. Un'immagine che ha fatto il giro del mondo. La via Crucis, la S.Messa conclusiva. E quel tweet durante il volo verso Roma: "sono di ritorno a casa, e vi assicuro che la mia gioia è molto più grande della mia stanchezza!" con la convinzione, espressa ai giornalisti, di un viaggio "bello, che mi ha fatto bene spiritualmente". Anche a noi, grazie Francesco.



La Veglia per la Pace in Piazza San Pietro

# GUERRA, UNA SCONFITTA PER L'UMANITÀ

*Centomila e forse più persone in piazza con Francesco, milioni e milioni in ogni parte del mondo. La preghiera invocata a gran voce dal Pontefice ha trovato corrispondenza a tutte le latitudini, superando ogni distanza anche religiosa, unendo con un unico intendimento uomini e donne di buona volontà in ogni angolo della terra.*

Il mondo chiede la Pace, quella con la maiuscola. Il mondo ha chiesto la Pace, in Siria in particolare ma più in generale in ogni angolo della terra. A gran voce, in modo accorato, condiviso, con un raccoglimento in preghiera che sabato 7 settembre scorso, in una piazza San Pietro gremita da oltre centomila persone -persone, non semplici fedeli, perché l'appello del Papa è stato accolto senza distinguo di appartenenza religiosa- ha idealmente unito i popoli del cinque Continenti. Qualcosa di forse mai visto.

Si è pregato per la Pace a Gerusalemme, nella Basilica dell'Agonia al Getsemani (seguita da una processione 'aux flambeaux' nell'Orto degli Ulivi). Si è pregato per la Pace a Baghdad, in Iraq, su invito del patriarca di Babilonia dei caldei Louis Raphael I Sako. Si è pregato per la Pace a Hong Kong, dove il Cardinale John Tong ha chiesto a cattolici e non, di riunirsi a pregare con Papa Francesco. Si è pregato a Manila, nelle Filippine, dove l'arcivescovo Luis Antonio Tagle aveva invitato i parroci a celebrare la prima Messa del mattino per la Pace in Siria. La stessa invocazione si è levata perfino a Seul, in Corea, dove pro-



“  
Se volete essere fratelli  
lasciate cadere le armi  
dalle vostre mani.  
Non si può amare  
con armi offensive in pugno.  
(Papa Paolo VI, discorso alle  
Nazioni Unite, 4 ottobre 1965)”

prio negli stessi giorni ricorreva la memoria dei martiri coreani. Si è pregato per la Pace nella lontanissima Australia, a Sidney con veglie e adorazioni, a Perth e ad Adelaide con un week-end di preghiera e digiuno. L'appello di Francesco è stato accolto anche in tutte le chiese del Nordafrica, in Camerun, nella cattedrale di Yaoundé, nel sud Sudan, dove le comunità missionarie comboniane si

sono unite all'invocazione per la Pace nel mondo. E Pace è stata chiesta anche nelle chiese in Sudafrica, l'unico Paese africano ad aver condannato l'ipotesi di un intervento armato in Siria senza l'autorizzazione dell'ONU. Si è pregato per la Pace anche in Siria, dove il gran mufti Ahmad Badreddin Hassou, leader spirituale dell'islam sunnita, ha guidato una speciale preghiera nella moschea degli Omayyadi a Damasco e indetto una giornata di digiuno per i musulmani.

Europa, Africa, Oceania, Asia, America, tutti unite in una sola invocazione: Pace. Perché, come ha ricordato Francesco nella sua meditazione “questo nostro mondo nel cuore e nella mente di Dio è la

'casa dell'armonia e della pace' ed è il luogo in cui tutti possono trovare il proprio posto e sentirsi a casa perché è cosa buona (...). Il mondo che vogliamo non è forse un mondo di armonia e di pace, in noi stessi, nei rapporti con gli altri, nelle famiglie, nelle città, nelle e tra le Nazioni".

Logico, allora porsi una domanda, alla quale Francesco non rinuncia chiedendosi e chiedendoci se "è questo il mondo in cui noi viviamo? Il creato conserva la sua bellezza che ci riempie di stupore, rimane un'opera buona. Ma ci sono anche la violenza, la divisione, lo scontro, la guer-

gnifica essere custodi gli uni degli altri- diventa invece "l'avversario da combattere, da sopprimere. Quanta violenza viene da quel momento, quanti conflitti, quante guerre hanno segnato la nostra storia. Basta vedere la sofferenza di tanti fratelli e sorelle. Ancora oggi continuiamo questa storia di scontri tra fratelli, anche oggi alziamo la mano

“L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità.  
(John Fitzgerald Kennedy, presidente Stati Uniti d'America)”



ra. Questo avviene quando l'uomo, vertice della creazione, lascia di guardare l'orizzonte della bellezza e della bontà, e si chiude nel proprio egoismo. Quando l'uomo pensa solo a sé stesso, ai propri interessi e si pone al centro, quando si lascia affascinare dagli idoli del dominio e del potere, quando si mette al posto di Dio, allora guasta tutte le relazioni, rovina tutto e apre la porta alla violenza, all'indifferenza, al conflitto".

Il Papa richiama il brano della Genesi in cui si parla del peccato dell'uomo che così comportandosi "rompe l'armonia con il creato" arrivando ad "alzare la mano contro il fratello per ucciderlo". Quel fratello da custodire e amare -perché sì, dice il Papa "tu sei custode di tuo fratello", essere persona umana si-

“Non gli uni contro gli altri, non più, non mai (...). La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità.  
(Papa Paolo VI, discorso alle Nazioni Unite, 4 ottobre 1965)”

contro chi è nostro fratello. Anche oggi ci lasciamo guidare dagli idoli, dai nostri interessi. La nostra coscienza si è addormentata, abbiamo reso più sottili le nostre ragioni per giustificarci. Come se fosse una cosa normale continuiamo a seminare distruzione, dolore, morte".

Tutto ciò con quale risultato. Nulla, nulla di nulla insegna la storia, solo devastazioni, orrore, distruzioni, morte. "La violenza, la

guerra, portano solo morte, parlano di morte. La violenza e la guerra hanno il linguaggio della morte".

Logico, per tutti gli uomini di buona volontà, chiedersi se "possiamo imparare di nuovo a camminare e percorrere le vie della pace. Invocando Dio (...) voglio rispondere sì, è possibile per tutti. Anzi, vorrei che ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, fino a coloro che sono chiamati a governare le Nazioni, rispondesse: sì, lo vogliamo".

In questo senso la fede è strada maestra: "La mia fede -dice il Papa- mi spinge a guardare alla Cro-

“Non dobbiamo mai negoziare per timore, ma non dobbiamo mai avere timore di negoziare. Che entrambe le parti esplorino i problemi che le uniscono, anziché dibattere quelli che le dividono”  
(John Fitzgerald Kennedy, presidente Stati Uniti d'America)”

ce. Come vorrei che per un momento tutti gli uomini e le donne di buona volontà guardassero alla Croce. Lì si può leggere la risposta di Dio: lì alla violenza non si è risposto con la violenza, alla morte non si è risposto con il linguaggio della morte".

La speranza, e insieme l'invocazione del papa al Signore e così che ogni uomo e ogni donna possa gridare con forza che "la violenza e la guerra non è mai la via della pace". Per questo "ognuno si animi a guardare nel profondo della propria coscienza e ascolti quella parola che dice: esci dai tuoi interessi che atrofizzano il cuore (...), pensa ai bambini, soltanto a quelli, e non aggiungere altro dolore, ferma la tua mano, ricostruisci l'armonia che si è spezzata, e questo non con lo scontro ma con l'incontro. Finisca il rumore delle armi. La guerra segna sempre il fallimento della pace, è sempre una sconfitta per l'umanità".

Lo dice il rapporto Istat

# L'ITALIA È SEMPRE PIÙ POVERA

*Nove milioni e mezzo di persone vivono al limite dell'indigenza e quasi la metà la superano. Pagano dazio pesante i giovani, le famiglie con figli e i pensionati. È il sud a soffrire in misura maggiore, ma sempre più la crisi sta facendo sentire gli effetti anche in quel nord-est d'Italia un tempo non lontano considerato benestante*

**L**a fotografia dell'Italia scattata dall'ultimo rapporto Istat è implacabile, per certi aspetti addirittura spietata. È drammatica al punto tale da rendere non più prorogabile, non solo e non tanto una doverosa riflessione, quanto piuttosto la necessità di attuare scelte socio-politiche che possano invertire la china di un trend che -contrariamente a quanto avviene in altri Paesi europei- ci vede in evidente difficoltà, e con prospettive a medio e lungo termine nient'affatto esaltanti.

Viviamo una situazione di continua emergenza. La nostra industria, fatta salva qualche eccezione, ha perso e quotidianamente perde competitività; il sistema Italia non regge al confronto con le altre Nazioni europee; abbiamo un debito pubblico a livelli stellari; soprattutto, manchiamo di adeguate politiche in campo sociale mirate a sostenere la famiglia e il lavoro, specie quello per le giovani generazioni; tiriamo a campare con un sistema d'istruzione, a tutti i livelli, università compresa, che nulla produce. Insomma, un quadro poco esaltante, soprattutto in prospettiva.

## **Non c'è nulla di positivo**

E intanto dobbiamo fare conto con un presente sempre più duro e difficile. Le cifre dell'ultimo rap-



*6,6 per cento  
le famiglie  
con tre componenti  
in condizioni  
di povertà assoluta*

porto Istat lo confermano, al punto che è davvero difficile leggersi all'interno un qualcosa di positivo. Il dato più eclatante è quello

riguardante la povertà incalzante, a tutti i livelli e ormai a prescindere dalla geografia del Paese. In Italia, afferma lo studio dell'istituto di statistica, una persona su sei, vale a dire nove milioni e mezzo di individui, vive in condizioni di povertà relativa, ovvero con un reddito che non supera i 990,88 euro. Addirittura la metà, vale a dire 5 milioni circa di persone, sono sotto la soglia dell'indigenza assoluta,

fissata in 806,78 euro nelle aree del nord e in 537,29 euro nei comuni del sud Italia. Significa, in buona sostanza, che oltre il 15 per cento della popolazione manifesta evidenti difficoltà ad accedere ai beni e ai servizi ritenuti essenziali, e l'8 per cento non riesce ad assicurarsi uno standard di vita minimo accettabile, faticando a mettere insieme il pranzo e la cena.

Si tratta dei numeri peggiori da otto anni a questa parte, mentre



rispetto al 2011 il dato generale è peggiorativo nella misura del 2 per cento. Significa che la povertà avanza implacabile, dilagante, senza argini.

### **Alle famiglie il prezzo più alto**

Soffrono tutti, senza distinzioni. In particolare le famiglie: il 12 per cento, vale a dire tre milioni di nuclei, sono relativamente povere. Il 7 per cento lo è invece in ter-

mini assoluti, e si sale all'8 per cento considerando le coppie under 35. E stando alle statistiche rilevate, un altro 2,8 per cento di nuclei (e addirittura il doppio al sud) si appresterebbe a entrare in questo girone. Naturalmente il livello di povertà, relativa o assoluta, è fortemente determinato dal numero di figli. Come peraltro è sempre stata una costante emersa nei rapporti Istat dagli Anni 90, sono le famiglie più numerose a

*990,88 euro  
la soglia  
di povertà relativa  
nel 2012*

soffrire maggiormente la crisi.

In termini generali, una famiglia su cinque con due figli minori, vale a dire il 20 per cento, è quasi povera (due anni fa la percentuale era al 16 per cento). Nelle famiglie di tre persone l'incidenza della povertà sale dal 4,7 per cento al 6,6 per cento, mentre tocca addirittura punte del 17 per cento nel caso di nuclei composti da cinque o più componenti.

La povertà si concentra nel Mezzogiorno d'Italia, in particolare in Sicilia, in Puglia e in Calabria. "In questi primi mesi del 2013 -spiegava ad Avvenire don Maurizio Tarantino, delegato regionale Caritas in Puglia e direttore della Caritas di Otranto- abbiamo registrato nella nostra regione un aumento del 184 per cento delle richieste di aiuto per il cibo e per il pagamento delle bollette". Tuttavia, anche in quel nord-est d'Italia un tempo non poi così lontano considerato benestante, la crisi sta facendo sentire pesantemente i suoi effetti.

Ma chi sono i nuovi poveri? Le categorie più esposte sono ovvia-

mente quelle operaie (il 9 per cento), ma sempre più questa condizione di estremo disagio abbraccia anche fasce di lavoratori un tempo immuni da questi problemi. I colletti bianchi, ad esempio, hanno visto di fatto raddoppiare l'incidenza: dall'1,3 per cento al 2,6 per cento.

I poveri crescono anche tra i pensionati, dove l'indice è passato dal 3,6 al 5,3 per cento, mentre tra i giovani under 34 la soglia di povertà relativa del 10 per cento registrata nella precedente rilevazione Istat è ora salita al 14 per cento.

### **Le colpe della politica**

Tutta colpa della crisi? Beh, certamente l'andamento economico mondiale ha indubbiamente scatenato la pandemia, tuttavia è interessante notare come il 52,3 per cento addebita la drammatica situazione a "scelte irresponsabili assunte nel passato e anche oggi senza conseguenze per chi ne è stato l'artefice", il 43,1 per cento imputa la responsabilità al "deficit morale della politica e alla diffusa corruzione che attraversa le istituzioni civili", il 26,6 per cento alle crescenti speculazioni, il 26,4 per cento all'evasione fiscale, mentre soltanto il 18 per cento mette sotto accusa il passaggio dalla vecchia Lira all'euro. Più in generale vengono percepite e sentite come "penalizzanti e insopportabili le misure di rigore adottate dal Governo per fronteggiare la crisi".

*6,2 per cento  
le famiglie povere  
al nord,  
7,1 per cento  
quelle al centro,  
26,2 per cento al sud*

## A BARIANO NASCE UN NUOVO SERVIZIO PER L'INFANZIA

La Fondazione “Luogo Pio Grattaroli” (titolare della scuola dell’infanzia) di Bariano in collaborazione con la Cooperativa Cascina Pçaradiso Fa di Bariano, intende offrire un “Nuovo servizio” avviando l’apertura della “sezione primavera”.

La sezione primavera è interamente dedicata al servizio educativo per l’infanzia che, oltre a costituire un’occasione di sviluppo di una genitorialità consapevole ed aperta alla socialità, vuole offrire ai bambini un qualificato momento di sviluppo psico-fisico e di preparazione ed introduzione alla scuola dell’infanzia.

Tale sezione, che accoglie i bambini/e dai 24 ai 36 mesi è intermedia tra il nido e la scuola dell’infanzia Fondazione “Luogo Pio Grattaroli”, la quale ne assume la titolarità in stretta collaborazione con la Cooperativa Cascina Para-

diso Fa (specializzata nei servizi sulla prima infanzia) che ne garantisce la gestione.

Lo spirito e lo scopo fondamentale della sezione primavera è cre-

are continuità educativa con la scuola dell’infanzia, condividendo insieme il progetto educativo, le attività, le esperienze in ambienti comuni ed atti a rispondere alle



esigenze dei bambini/e quali l’accoglienza, il gioco, i laboratori, il pasto, i servizi igienici e il riposo.

Il servizio che si attua nella struttura, situata presso la scuola dell’infanzia al 1° piano in via Umberto I, 18 a Bariano, è andato incontro alle esigenze economiche delle famiglie del territorio, ottenendo una risposta positiva con un’iscrizione di 19 bambini tra nido e sezione primavera.

Fiduciose e convinte che impegnare sull’infanzia sia un investimento sul futuro della società

**Mariagrazia Grisa**  
**Ersilia Jamoletti**  
coordinatrici  
pedagogico didattiche

## *Carissimi amici,*

È difficile sintetizzare quanto vissuto in questi sei anni a Bariano, non faccio elenchi e bilanci di cose fatte o realizzate, per ciò che di buono ho fatto rendo grazie al Signore, per il male, le aspettative disattese, confido nella vostra bontà e nella misericordia di Dio.

Molte persone dopo la mia nomina a Parroco di Grone mi hanno chiesto: “Ma sei contento?”, sinceramente non so rispondere, a tutti dico: “Se sono contento ve lo dirò, però sono sereno”. Come tutte le cose nuove un po’ spaventano, però in fondo al cuore sento tanta pace perché sono convinto che in questo nuovo cammino non sono solo, chi ha camminato insieme con me in questi anni continuerà a sostenermi, come Papa Francesco all’inizio del suo pontificato, anche io chiedo preghiere, ora la preghiera diventerà il modo più bello per continuare le relazioni nate e cresciute in questi anni.

Ripensare agli anni trascorsi a Bariano non è solo e semplice amarcord, come quando si sfoglia un album di fotografie e si rivedono volti e situazioni. Ripensare a questi anni con voi significa ripensare alla mia vita di prete, ripensare a dei volti e storie incrociati, ripensare a belle esperienze vissute, a errori fatti e fragilità assecondate, a intensi momenti di fraternità sacerdotale.

Qualche anno fa una pubblicità diceva così: “È possibile ricordare un luogo senza fotografarlo per forza?” rispondo di sì, è possibile se ciò che hai vissuto diventa memoria, cioè entra profondamente dentro di noi. Per ripensare a quanto vissuto con voi non avrò bisogno di fotografie mi basterà guardare al mio cuore.

Cari amici di Bariano con queste parole volevo anche solo dirvi

che davvero mi “siete divenuti cari”, che lo stare in mezzo a voi da prete, amico, fratello e figlio è stato un’esperienza davvero di grazia.

È inutile che giri intorno non è facile il distacco e qualche lacrima ha solcato il viso, ho cercato di stare in mezzo a voi, di condividere un tratto del cammino con giovani, ragazzi, qualche ammalato, genitori, ho cercato di sorridere con chi era in festa, di piangere con chi era nel dolore, ho cercato di essere vero, e vero anche nei limiti.

I grazie che vorrei dire sono davvero tanti, che ho paura di trascurarne qualcuno: il primo lo dico a don Ernesto, con lui ho condiviso 5 anni. Grazie per la sua paterna vicinanza, per la sua lunga esperienza, grazie perché come prete ha saputo stimolarmi ad aprirmi a nuove attenzioni e sensibilità. Grazie a don Sandro per il suo zelo e la passione che divengono una preziosa testimonianza, grazie ai ragazzi, adolescenti e giovani, con loro ho cercato di costruire relazioni semplici, informali ma mai banali... a loro il grazie perché in tante occasioni sono stati capaci di stupirmi. Grazie alle famiglie, il dialogo, il confronto e la stima reciproca ci ha fatto camminare insieme per accompagnare i nostri ragazzi. Un grazie sincero a tutti i collaboratori dell’oratorio e della parrocchia, grazie per il molto che avete fatto e che con tanta generosità continuate a fare, grazie a quanti si sono presi cura della casa “oratorio” – Stella Mattutina (il mio Castel Gandolfo), grazie ai baristi, mamme delle pulizie, giardinieri, pensionati – volontari, e a chi si è impegnato nella formazione; grazie catechisti, animatori, educatori ACR, coro giovani e Polisportiva, attraverso esperienze indimenticabili come, la catechesi, i momenti di incontro e di spiritualità, l’animazione della liturgia



domenicale, i Grest, le estati a Stella, i viaggi, l’attività sportiva, le feste dell’Oratorio e della Polisportiva, in tanti momenti della vita dell’oratorio ho incontrato uomini e donne impegnati per un unico scopo la passione per le nuove generazioni. Un grazie va anche alle persone che non ci sono più ma che hanno lasciato un segno indelebile nella mia vita: penso al carissimo Carlino, a don Claudio, ad Achille, a Claudio a loro chiedo insieme alla piccola Arianna e ad Andrea e molti altri di continuare ad accompagnarmi.

Papa Giovanni si congedava così dal popolo bulgaro: “*Secondo una tradizione irlandese, tutte le case mettono alla finestra, nella notte di Natale, una candela accesa, per indicare a Maria e a San Giuseppe, che cercano un rifugio nella notte santa, che in quella casa c’è posto per loro. Ebbene, ovunque io sia, anche in capo al mondo, se un bulgaro passerà davanti alla mia casa troverà sempre alla finestra una candela accesa. Egli potrà battere alla mia porta e gli sarà aperto; sia cattolico o ortodosso, egli potrà entrare e troverà nella mia casa la più calda e la più affettuosa ospitalità*”.

Sia così anche per voi, la porta della mia casa sarà sempre aperta perché non ci si dimentica delle persone che ti hanno voluto bene. Buon cammino.

Vi voglio bene....

INCONTRO E DIALOGO: È QUESTA



# L'UNICA STRADA PER LA PACE

A photograph of an elderly woman sitting amidst the ruins of a destroyed building. She is wearing a white headscarf and a dark, patterned dress. Her expression is one of sadness and weariness. The background shows the skeletal remains of a structure and other damaged buildings under a clear sky.

*Una catena di impegno per la Pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà. È un forte e pressante invito che rivolgo all'intera Chiesa cattolica, ma che estendo a tutti i cristiani di altre Confessioni, agli uomini e donne di ogni religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la Pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità. Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo. È questa l'unica strada per la Pace. Il grido della Pace si levi in alto perché giunga al cuore di tutti, e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di Pace.*

Papa Francesco all'Angelus, domenica 1 settembre 2013

## QUEL GIORNO, VERSO LA FELICITÀ

*Tutto è cominciato una sera d'estate, quella dell'11 agosto 2009 in Albania, quando don Giacomo...*

**D**ovessi riassumere cosa è stato per me il passaggio di don Giacomo a Bariano, lo farei citando semplicemente una data, estremamente significativa per entrambi: 11 agosto 2009. Quel giorno era l'ultimo della nostra visita in Albania. Ricordo ogni singolo dettaglio di quella serata: dai discorsi con don Gianfranco (missionario) alla preghiera serale, fino al momento dei saluti prima di andare a dormire. Proprio in quell'istante, prima di chiudere gli occhi, ecco la frase, pronunciata quasi sottovoce, senza troppo rumore: *"Hai mai pensato al Seminario?"*.

Poco rumore, dicevo. Poco rumore in quella stanza, ma un boato dentro me che da tempo mi stavo interrogando sulla vocazione. Da lì, da quel 11 agosto, è partito il mio cammino di Felicità, con la 'F' maiuscola. Da lì non mi hai mai lasciato solo, e tra alti e bassi -comprensibilissimi in un rapporto di amicizia schietta e sincera- mi hai sempre accompagnato nel percorso del Seminario, indirizzandomi per il bene e aiutandomi negli snodi più difficili di quell'esperienza, che sicuramente dà molto, ma anche molto chiede.

Rileggendo quella sera con occhi più consapevoli, ne ricavo due bellissime lezioni: la prima è che il Signore, in modi originali e misteriosi, è capace di mettere ciascuno al posto giusto nel momento giusto. La seconda è che questo non basta: bisogna infatti essere in grado di leggere le situazioni e avere il coraggio di fare proposte forti.

*"Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere"*



(1Cor 3,6). È fuor di dubbio che sia il Signore a far crescere una vocazione, ma per farlo si serve di uomini, 'coltivatori' e 'irrigatori'. Il Signore, insomma, chiede di impegnarci, scommettere la nostra libertà, mettere in gioco le nostre qualità per prendere parte con Lui alla sua opera. Sempre San Paolo, infatti, qualche versetto dopo dice *"Siamo infatti collaboratori di Dio"* (1Cor 3,9).

Questo, caro don Giacomo, è il

riassunto più bello di tutto quello che ha rappresentato per me in questi anni, condensati in un'unica decisiva serata in terra albanese. Sei stato un valido collaboratore e un prezioso strumento nelle mani del Signore. Grazie per la tua opera!

Adesso, a Grone, troverai Carlo, un altro seminarista: sii anche per lui quello che sei stato per me.

Buon cammino

**Michele Minuti**

## La veglia della Gmg al Santuario di Caravaggio

# TUTTI CON FRANCESCO

**C**'eravamo anche noi, certo, alla veglia regionale organizzata al santuario di Caravaggio in occasione della JMJ 2013 di Rio: non potevamo assolutamente mancare a questo appuntamento così importante !!!

Esperienza bellissima da vivere più che da raccontare perché, certe emozioni, possono essere colte nel profondo solo se vissute sulla propria pelle e toccate con mano ... con la propria mano!

Eravamo tanti, tantissimi, circa tremila persone tra giovani e educatori: tutti in attesa di condividere la preghiera e le parole di Papa Francesco in occasione della 28esima Giornata Mondiale della Gioventù.

In poco tempo, il prato antecedente al santuario, ha cominciato a riempirsi di materassini, sacchi a pelo, teli, zaini ... I ragazzi arrivavano in gran numero da ogni parte della Lombardia: dalle diocesi di Milano, Bergamo, Crema, Cremona, Brescia ... Davanti al santuario, sopra un grande palco, si animava la festa che ha preceduto la preghiera e la notte.

Nell'aria si udivano canti, musiche, tamburi, vociare allegro e festoso di chi sapeva di condividere una gioia grande. Tra i gruppi di ragazzi spesso si intravedevano i Vescovi che venivano a salutare e a scambiare qualche battuta. Si improvvisavano balli e trenini che passavano tra i vari gruppi e raccoglievano nuovi amici: non ci si conosceva ma, con la naturalezza che avvicinava tutti e faceva sentire fratelli, ci si parlava, ci si ascoltava, ci si conosceva. Tutti con la stessa maglietta, con lo

stesso cappellino, con lo stesso entusiasmo di sentirsi in unione con i giovani che, sulla spiaggia di Copacabana, stavano vivendo l'incontro con il Papa.

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro": sono state queste parole del Vangelo di Matteo a dare inizio alla preghiera guidata dal nostro Vescovo Beschi il quale ha sottolineato come Gesù fosse presente in

giorno.

Subito dopo le lodi, è arrivato il momento della celebrazione Eucaristica con il Cardinale Scola. "Signore insegnaci a pregare": sono state queste le parole dei discepoli riprese durante l'omelia. L'invito del Cardinale è stato quello di imparare a pregare come ci ha insegnato Gesù, di chiedere con tutto il cuore, imitando la perseveranza audace di Abramo e



mezzo a noi come persona viva, con una storia e un volto.

Durante tutta la notte è stato possibile ascoltare testimonianze, vivere l'Adorazione Eucaristica e accostarsi al sacramento del perdono accompagnati da un gruppo di volontari di "giovani & riconciliazione". Nel cuore della notte, con un grido di gioia, abbiamo accolto il collegamento con Rio e abbiamo fatto nostre le parole del Papa: "Essere discepoli missionari significa avere la consapevolezza di essere il campo della fede di Dio!".

Alle prime luci dell'alba a ritmo di tamburi, di canti e allietati da una pioggia inaspettata, abbiamo dato il benvenuto al nuovo

coltivando il desiderio di radicare sempre più la nostra amicizia con Gesù nella preghiera liturgica, nella recita dei salmi e nella meditazione personale. Le ultime parole dell'Arcivescovo di Milano sono state una vera e propria provocazione per ciascuno di noi: "Tutto quello che avete vissuto a Caravaggio in questi giorni, potrà continuare nella quotidianità solo se lo vorrete veramente!". Adesso sta a ciascuno di noi affrontare seriamente questa sfida e vivere ogni giorno la "consapevolezza di essere campo della fede di Dio" per poter essere davvero capaci di "andare e fare discepoli tutti i popoli".

# UN'ESTATE DAVVERO INDIMENTICABILE

Quella bariense di quest'anno è stata particolarmente ricca: facciamo un passo indietro e ripercorriamo gli eventi che l'hanno resa fantastica.

Tutto è iniziato a giugno con le Feste della Polisportiva e dell'Oratorio; questi due eventi, sempre molto sentiti dalla comunità, hanno aperto l'estate con i gustosi piatti e le belle serate trascorse tutti insieme. La festa della Polisportiva è una celebrazione delle molte squadre barienses che ogni anno diventano più grandi e importanti: la squadra Polisportiva Oratorio Bariano Calcio nella scorsa stagione ha vinto il suo terzo scudetto, dopo quelli ottenuti nel 2009 e nel 2011. Accanto alla sezione Calcio, la nostra Polisportiva si compone anche di: Bariano Volley, Bariano Basket e Futsal Bariano, la squadra di calcio a 5, Amatori Ciclismo e il Gruppo Podistico. E' stato un week-end intenso nel quale gli atleti si sono "trasformati" in bravi cuochi, baristi e camerieri per offrire ai loro compaesani spettacolo e buona cucina!

La Festa dell'Oratorio, che ha seguito a ruota quella della Polisportiva, è un appuntamento davvero imperdibile per la nostra co-



munità: in questi due fine settimana è facile trovare in Oratorio anche gente che non si vede da anni, sempre più spesso le famiglie decidono di venire a cenare alla Festa, anziché a casa e i posti ai tavoli si esauriscono in breve tempo, soprattutto il sabato e la domenica sera. Il perché è facilmente intuibile: la genuinità e la bontà di tutti i piatti che escono dalla cucina della festa! Anche quest'anno, infatti, il livello della cucina era veramente eccellente, il tutto condito dalla gentilezza di baristi e camerieri in un'atmosfera magica che ci ha permesso un tuffo nel passato: la scenografia della Festa consentiva un vero e proprio viaggio nel tempo grazie ai poster, appesi sopra ogni

tavolata, raffiguranti personaggi ed eventi significativi di un determinato decennio (anni venti, trenta, cinquanta fino ai giorni nostri) e la domenica a pranzo anche i camerieri si sono vestiti a tema con il loro tavolo, rendendo l'effetto "vintage" ancora più coinvolgente. Novità di quest'edizione: i ravioli freschi e la grigliata mista, proposti durante i venerdì sera e la spaghettonata aglio, olio e peperoncino offerta a mezzanotte del sabato sera... inutile dire che è stato davvero un successo! Accanto al reparto cucina, la Festa coinvolge sempre anche per la Tombola, che mette in palio premi favolosi, la Pesca, riservata ai più piccoli e la buona musica, che fa da sottofondo ad ogni serata.

Dopo le feste, come ogni anno, l'appuntamento per i ragazzi è il CRE-GREST che dura ben 4 settimane e li impegna tutti i pomeriggi con tantissimi giochi, tornei e balli. Non mancano inoltre giornate in piscina, gite ai parchi ed escursioni in montagna o al lago. Il tema di quest'anno era Everybody e al centro dell'attenzione c'era appunto il corpo, in quanto dimensione ed esperienza necessaria per passare dal dire al fare; quindi il corpo come "luogo" della



relazione e dell'incontro con gli altri. Relazione e incontro sono le parole chiave del Cre che porta alla nascita di veri e propri legami d'amicizia e di fiducia. L'esperienza si è conclusa con la fantastica serata finale: la grande tavolata in Via Roma e lo spettacolo del "Cretinetti Trio" in piazza hanno attirato i ragazzi e le loro famiglie. Tutti si sono divertiti, soprattutto durante la proiezione delle foto e del video del laboratorio di Flashmob. Il momento di condivisione è stato ancora più forte quando

ragazzi hanno avuto la fortuna di trascorrere qualche giorno indimenticabile nella splendida cornice delle montagne che circondano la nostra amata Stella Matutina. I ragazzi partecipano sempre con tanta voglia di divertirsi a giochi, sfide e cacce al tesoro organizzate dagli animatori, partono con entusiasmo per le passeggiate e le gite (anche quelle "lunghe") e sono felici di tornare la sera stanchi ma soddisfatti della giornata trascorsa e gustare i favolosi piatti di Dora e Giusy, le bravissime cuo-

stere alle partite e fare il tifo per le squadre barianesi. Purtroppo anche quest'anno, nonostante l'impegno dimostrato dai nostri giocatori, il torneo dei grandi è stato vinto dalla squadra di Covo... speriamo per la prossima edizione di riportare la Coppa in "casa". Dall'anno scorso, oltre ai classici tornei di calcetto, in Oratorio si tiene anche il Summer Volley, un torneo che coinvolge sia ragazzi che ragazze nelle sfide di pallavolo e che rappresenta la seconda edizione di un'idea nata e coltivata da numerosi ragazzi dell'Oratorio. Alle finali dell'11 agosto non erano solo le partite ad animare la serata ma anche musica con DJ, grigliate e fuochi d'artificio.

Un'estate molto ricca quindi.. ma non pensate che con l'arrivo dell'autunno l'Oratorio non offra più occasioni di divertimento: sono già in fase organizzativa il prossimo torneo di Ping-Pong e di Calciobalilla e molte altre iniziative come la DiscOratorio e il Carnevale che terranno impegnati ragazzi e ragazze e scaldano i freddi mesi invernali.

L'appuntamento è sempre in Oratorio per vivere altre fantastiche esperienze!

**Elena Gatti**



i ragazzi hanno consegnato al don Giacomo un collage con le foto più significative del suo "cammino" qui a Bariano, in ricordo di questa meravigliosa esperienza.

Subito dopo il Cre, ci sono le immancabili settimane a Stella: divisi in due turni in base all'età, i

che, che anche quest'anno hanno "viziato" e coccolato i ragazzi, ma anche gli animatori.

Per chi resta in pianura già dai primissimi giorni di luglio iniziano i tornei di calcetto: prima i più grandi che aprono la strada ai piccoli; è comunque sempre divertente assi-



## Il pellegrinaggio dei nostri giovani a Roma

# IL «GRAZIE» DEL PAPA AI GIOVANI DI BARIANO

**S**ono partiti da Bariano in bicicletta e hanno pedalato fino a Roma. Tanta fatica ripagata da una sorpresa: Papa Francesco, affacciato alla finestra su piazza San Pietro, li ha ringraziati dopo l'Angelus che avevano seguito insieme ad altri coetanei del paese arrivati in treno.

I giovani e gli adolescenti dell'oratorio di Bariano hanno vissuto l'emozione di ricevere un saluto inaspettato dal Pontefice. Non poteva avere un finale migliore il faticoso pellegrinaggio iniziato do-

menica 28 luglio, quando ragazzi e animatori – una dozzina in tutto – sono saliti in sella alle loro biciclette con la benedizione del parroco don Ernesto Belloni e hanno iniziato a pedalare verso Roma.

### Immersi nei luoghi della fede

Sfidando il caldo torrido, ha percorso una media di 100-120 chilometri al giorno, con tappe intermedie a Parma, Bologna, Igea Marina, San Sepolcro e Todi. Venerdì sera, poco dopo le 21, l'arrivo

in piazza San Pietro. Quello stesso giorno altri ragazzi di Bariano, con il curato don Giacomo Cortesi, li hanno raggiunti in treno.

Nel fine settimana, grazie anche all'aiuto del cardinale Angelo Comastri a cui avevano scritto prima di partire, i giovani hanno visitato i luoghi simbolo della fede cristiana e vissuto alcuni momenti di preghiera, tra cui la professione di fede all'altare della Cattedra nella basilica di San Pietro e la Messa sulla tomba di Papa Giovanni XXIII.

## LA VOCE DEI PROTAGONISTI

**I**l viaggio è stato emozionante, a dir poco incredibile, dall'inizio alla fine. Se dovessi suddividere il viaggio lo dividerei in due parti. La prima parte riguarda le prime tre tappe: molto semplici da fare. La seconda parte si riferisce alle ultime tre tappe: massacranti dal punto di vista fisico e psicologico. L'arrivo a Roma è stato bellissimo: pensare che in sei giorni abbiamo pedalato fino a lì, ha quasi dell'impossibile. Impossibile è stato anche sentire l'Angelus: trovarsi in mezzo a persone venute da tutto il mondo è straordinario! L'esperienza è stata bellissima. Grazie a tutti!

**Andrea Lozio**

**P**enso che sia stata una bella esperienza che forma veramente il carattere. La ripeterò sicuramente. Si salda il legame con gli amici e si apre la mente al mondo, a realtà diverse dal nostro piccolo paese. Grazie di tutto!

**Alessandro Bettani**

**P**edalare, pedalare, non stancarsi e faticare... Questo era il persistente pensiero che ha assillato le nostre menti per gli 800 km. Partiti in una fresca mattina e arrivati in una calda serata, abbiamo compiuto un'impresa straordinaria: sotto il caldo afoso di fine luglio e inizio agosto abbiamo percorso il tragitto Bariano-Roma. Durante la bicicletta abbiamo scoperto il significato di fratellanza e condivisione, il quale permette a ognuno di crescere dal punto di vista morale, religioso e sociale. Mi auguro che tali esperienze si possano ripetere negli anni successivi per le future generazioni.

**Giorgio Colpani**

**R**oma è una bellissima città. In quei tre giorni mi sono divertito molto e ho scoperto cose che restando a Bariano non avrei mai potuto sapere. Poi incontrare il Papa, anche se da lontano, è stata un'esperienza fantastica.

**Andrea Pesenti**

**E**come ogni anno, anche lo scorso 28 luglio, un gruppo di "giovani ciclisti" è partito con destinazione Roma! Ciò che ha caratterizzato questo viaggio è stata l'assenza di noia. Per sei giorni in sella ad una bici abbiamo potuto osservare ciò che ci circonda in modo diverso, godendoci istante per istante la bellezza dei paesaggi o il breve dialogo con persone del posto che ci salutavano e ci incoraggiavano dicendoci: "Avete un bel coraggio!!!". Giunti a Roma, in piazza San Pietro il venerdì sera alle ore 21, ci siamo uniti ad un gruppo di ragazzi scesi in treno per la visita dei luoghi simbolo di Roma. Infine per completare e coronare questa bellissima esperienza siamo stati accolti dal saluto di papa Francesco durante l'Angelus domenicale: un'emozione indescrivibile!

**Daniele Danelli**

**B**eh, da dove cominciare... Se penso a ciò che ho apprezzato maggiormente, penso ai momenti in cui in bicicletta si andava più piano e ci si guardava in giro osservando splendidi paesaggi e si parlava con i compagni. Arrivare a Roma è stata una grandissima soddisfazione e ha lasciato una scia di ricordi, difficili da dimenticare. E, soprattutto, ho ancora voglia di mettermi in sella e girare per l'Europa!

**Michele Magni**



Domenica, ultimo giorno del viaggio, i ragazzi hanno partecipato all'Angelus nell'affollatissima

piazza San Pietro e il Papa li ha citati nei saluti finali.

«I ragazzi non se l'aspettavano –

spiega don Giacomo –, una sorpresa che ha ripagato la fatica di chi è arrivato in bici e che ha chiuso nel migliore dei modi l'esperienza di tutti. È stato un viaggio intenso, durante il quale si è creato un ottimo spirito di gruppo, non lo dimenticheremo».

I giovani dell'oratorio di Bari non sono nuovi a viaggi e imprese ciclistiche come questa.

Negli scorsi anni, infatti, anche in collaborazione con la polisportiva, sono stati in Polonia, a Strasburgo, a Madrid per la Giornata mondiale della gioventù, ancora a Roma, a Loreto e l'anno scorso in Normandia.

**Emanuele Biava**

(da L'Eco di Bergamo, 6 agosto 2013)

**N**on ci sono parole per descrivere l'esperienza che ho vissuto visitando Roma e ascoltando le parole di Papa Francesco. Sono emozioni forti che mi rimarranno nel cuore e per questo ringrazio il Signore di avermi dato questa opportunità.

**Manuela Rania**

**R**oma è stata un'esperienza bellissima, piena di emozioni che aiutano a crescere. Ne abbiamo passate di tutti i colori divertendoci e scherzando... Consigliata a tutti!!!!

**Simone Colpani**

**È** stata una bella esperienza, faticosa ma ne è valsa la pena!

**Mattia Carcaiso**

**C**ome prima cosa vorrei ringraziare gli organizzatori di questa esperienza: era da molto tempo che il desiderio di visitare Roma era forte in me! Ascoltando l'Angelus di Papa Francesco mi sono accorto del profondo senso di fratellanza che caratterizza questa città: i pellegrini che occupavano il Vaticano provenivano da diverse etnie, molti erano diversi per lingua, cultura, tratti somatici, usi e costumi ma tutti erano uniti e fratelli grazie alla fede in Cristo. È stato l'aspetto unitario che ha suscitato in me maggior stupore: è raro vedere, anche solo per dieci minuti, una folla di estranei divenire un gruppo di amici.

**Davide Pisoni**

**L**a visita a Roma è stata un'esperienza bellissima che non dimenticherò mai sia per i luoghi meravigliosi che abbiamo visitato, sia per la simpatia degli amici con

cui ho condiviso questa avventura. L'adrenalina si sentiva già alla mattina durante il viaggio con il treno frecciarossa e l'emozione è aumentata sempre più con il passare del tempo: dall'incontro con i ragazzi venuti in bicicletta fino all'Angelus del Papa in piazza San Pietro. Un grazie di cuore a tutti sperando che ci siano altre occasioni per vivere momenti speciali insieme.

**Matteo Ferrario**

**L**'esperienza di Roma è stata bella perché ho potuto assistere direttamente da S. Pietro all'Angelus del Papa: è stata un'emozione molto forte. Secondo me questa esperienza è servita per rafforzare la nostra fede.

**Matteo Tognoli**

**L**'esperienza di Roma è stata fantastica e indimenticabile. Abbiamo sfidato il caldo e visitato San Pietro, le basiliche di San Paolo fuori le mura e di San Giovanni in Laterano, piazza Navona, il Pantheon, il Vittoriano e molte altre cose. Ci siamo divertiti un sacco anche se ci siamo lasciati dietro scarpe consumate dal caldo e qualche doccia crema che non poteva salire in aereo. Una cosa che non lasceremo mai dietro di noi è questa esperienza che ci è piaciuta così come è stata: accompagnata dall'allegria e dalla gioia che il Papa ci ha regalato nel suo Angelus. Vi ringrazio di tutto e spero di rivivere un'altra esperienza come questa con voi!

**Fabio Pizzocchero**

**L**'esperienza di Roma è stata a dir poco fantastica! Il viaggio che ho fatto in bici è stato spettacolare. L'arrivo e la visita a questa città è stata una bellissima esperienza: Roma è una città magica!

**Alessio Ferrari**

Il pellegrinaggio in Terra Santa

## PERLE PREZIOSE DA VIVERE NEL QUOTIDIANO



*Quaranta pellegrini. Ognuno con la propria storia, con il proprio vissuto, con la propria esperienza di fede. Quaranta pellegrini in cammino nei luoghi dove il Figlio di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, dove Lui ha deciso di farsi conoscere.*

Il pellegrinaggio in Terra Santa, compiuto da alcuni fedeli della nostra parrocchia tra il 7 e il 14 agosto, non è e non può essere definito “un viaggio come tutti gli altri”. Non è una gita turistica o una vacanza. E’ un’esperienza di fede generata da un desiderio appassionato di conoscere le circostanze storiche e teologiche, ma anche archeologiche e geografiche, che hanno caratterizzato la vita di Cristo e di tutti quei personaggi che orbitano intorno alla sua figura. Solo questa disposizione a seguire le tracce del Santo consente di inserirsi in quel flusso di pellegrini



che a partire dal IV secolo hanno calcato quelle terre ricche di cultura. Un pellegrinaggio in Terra Santa, poi, se è il cammino di un popolo, non può non visitare quella piccola minoranza cristiana che vive là dai tempi di Gesù, resisten-

do a ogni intimidazione e oppressione esterna, e anche all’intima tentazione di emigrare, in cerca di migliori condizioni di vita. Per la maggior parte si tratta di arabi cristiani, che in parte condividono la situazione degli altri palestinesi. In



questo contesto senza dubbio difficile, gli ospedali, le scuole, i centri d'accoglienza e le università cristiane svolgono una funzione preziosa, contribuendo a generare una profonda solidarietà tra cristiani e musulmani. Nel corso del nostro pellegrinaggio in questa terra benedetta, abbiamo incontrato Father Johnny, parroco della comunità di Nablus. Father Johnny ci ha raccontato la sua esperienza in quei luoghi, fatta di continue tensioni tra ebrei e musulmani, ma anche tra le varie confessioni del credo cristiano. Da qualche anno Father Johnny si sta impegnando per promuovere l'istruzione dei giovani di Nablus, offrendo loro alloggio e posti di lavoro.

Durante il nostro pellegrinaggio abbiamo potuto entrare in contatto più di una volta con la confessione ortodossa della religione cristiana. Luoghi di culto fondamentali per la cristianità come la Basilica della Natività e il Santo Sepolcro sono gestiti per lo più da ortodossi. Spesso e volentieri si tratta di una vera e propria

“contesa degli spazi” dei posti sacri. All'intero del Santo Sepolcro, ad esempio, vige una vera e propria divisione in zone di competenza per le varie confessioni cristiane, ognuna con i propri riti e il proprio stile artistico e architettonico. Ma la convivenza li arricchisce a vicenda, ma inevitabilmente genera tensioni tra diritti spesso in conflitto, tra speranze difficilmente conciliabili. Appare qui evidente che la pace del mondo - è un equilibrio che gli uomini non devono smettere mai di cercare, ma nello stesso tempo è un miracolo che solo Dio può compiere.

La tensione tra israeliani e palestinesi si respira in ogni angolo della Terra Santa. Nel corso del nostro viaggio abbiamo potuto incontrare alcuni esponenti di entrambe le parti. Ahmad, un arabo palestinese residente a Gerico, ci ha raccontato delle difficoltà che molti arabi hanno dovuto affrontare per passare i checkpoints qualche anno fa e di come i rapporti si mantengano abbastanza tesi nonostante le armi siano state deposte da qualche tempo a que-

sta parte. Daniel Taub, ambasciatore d'Israele presso il Regno Unito, ha risposto alle nostre domande sui trattati di pace del conflitto arabo-israeliano, fornendoci anche una serie di aneddoti legati al suo lavoro di ambasciatore di pace israeliano. Questi incontri ci hanno invitato a riflettere e ad aprire la mente sulle realtà locali e sulle loro difficoltà.

Ogni persona che abbiamo incontrato, ogni luogo che abbiamo visitato, ogni nostro sguardo sulla Terra Santa ci ha regalato una perla preziosa da portare a casa. Dalla quiete del deserto dello Wadi Qelt e dell'uscita in battello sul Lago di Tiberiade alle strade intasate per la fine del Ramadam a Nazareth; dalla solitudine del Monte Tabor ai colori e ai profumi del Suk a Gerusalemme, crocevia di popoli, culture e religioni: ogni santuario visitato, ogni passo compiuto, ogni preghiera recitata ci ha lasciato un'eredità da coltivare una volta arrivati a casa. Perché il nostro pellegrinaggio non è terminato, il cammino continua.



## Don Claudio Borella è tornato alla casa del Signore

# UN SANTO DI CASA NOSTRA

### *Caro don Claudio,*

la tua morte mi ha fatto pensare a quella del Cardinal Ersilio Tonini (tutti lo abbiamo conosciuto e amato). Ha pregato, si è preparato al grande incontro con il Signore e ha lasciato un messaggio: *“Vogliatevi bene ... vi aspetto in Paradiso”*. Don Claudio, la tua vita spezzata prematuramente ci lascia lo stesso messaggio. Adesso permettetemi di fare la storia della vita di Claudio Borella. Nasce a Caravaggio il 28 agosto del 1964, vive a Bariano gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza come tanti altri suoi amici: il gioco a nascondino alla Misericordia, partecipa al gruppo chierichetti e al gruppo *“Suono Campane”* (ancora a corde), impegno in oratorio per le feste dei ragazzi, ACR e gruppo missionario ... Qui possiamo trovare le radici della sua vocazione.

1) La svolta della sua vita avviene a 18 anni quando, fresco di diploma, decide di entrare in seminario (9 giugno 1984). Fu un fulmine a ciel sereno, specialmente per il padre ... che aveva riposto in lui il futuro della sua officina di fabbro. Nel frattempo lo aspetta il servizio militare: prima a Macerata-Loreto-Taranto, poi a novembre è trasferito a Milano, aeronautica reparto trasmissioni. In questi mesi frequenta la scuola per le vocazioni adulte: 3 giorni a Milano e 4 a Bergamo in via Garibaldi. A ottobre 1985, è pronto per entrare in seminario. In questi anni, quando è in vacanza, la mattina alle 7 è in chiesa per la S.Mes-



sa e il ringraziamento dopo la comunione. Poi al lavoro con il papà. La sera in oratorio con gli amici; quando si chiude l'oratorio, seduti sulle vecchie panche, facciamo le ore piccole chiacchierando, scherzando, (per il suo stile un po' scanzonato di vestire); si discute di tutto, soprattutto della sua preparazione al sacerdozio. L'8 giugno 1991 è ordinato sacerdote dal Vescovo Oggioni. Giovane sacerdote viene assegnato come cu-

rato a Villa di Serio. Da qui passa come parroco a Ubiale e, alla fine, è arciprete di Pagazzano (settembre 2010). In ogni parrocchia è sempre disponibile, con generosità, nelle varie attività pastorali.

2) È da pochi mesi arciprete di Pagazzano, quando improvvisamente si blocca. Alla Clinica Gavazzeni il responso è drammatico. Alla sorella Pierangela e al cognato, presente don Angelo e il sottoscritto, il medico illustra i risultati delle varie ecografie: un tumore alla spina dorsale e uno alla testa. Responso: *“Don Claudio ha poco tempo di vita ... solo un miracolo lo può salvare”*. La domenica, deciso e speranzoso, dall'altare annuncia alla sua comunità di Pagazzano la sua malattia. Comincia qui il lungo e doloroso calvario di Don Claudio: cure varie, chemio, ricoveri, interventi. Con alti e bassi, con la speranza di guarire o almeno di potere essere ancora utile, si va avanti. Personalmente, sapendo che non c'era speranza e che solo un miracolo poteva guarirlo, ho pregato con molti altri amici per ottenere il miracolo. Anche a Venezia, in occasione della beatificazione di don Luca Passi, fondatore delle Suore Maestre di Santa Dorothea, abbiamo chiesto il miracolo per intercessione del nuovo Beato. *“Signore, perché non ci hai ascoltato?”*.

*“Lo scopo della nostra vita è di realizzare il sogno che Dio ha concepito sulla nostra esistenza”*. Come niente fosse, continua con grande zelo e generosità, sempre disponibile, il suo lavoro pastorale. Le medicine,

il collare fastidioso e il cortisone lo gonfiano al punto di essere irriconoscibile. Quando lo vado a trovare, lo vedo deciso e determinato. Scherzando, per drammatizzare, gli dico: “Don Claudio, come sei ingrassato!”. Come in altre occasioni mi guarda ... poi sorride bonario. Durante una visita, a bruciapelo gli dico: “Don Claudio, ti ho scelto come mio esecutore testamentario ... io sono vecchio e ormai ...”. Perplesso, mi guarda e non risponde. “E tu, hai fatto testamento? Sai che per noi preti è un dovere morale”. “Io ho niente...”, mi risponde umile e povero come Cristo. Continuo: “Ti resta il testamento spirituale”. “Voglio solo lasciare una testimonianza di buon pastore”. Così, il Santo Curato D’Ars: “A che servirebbe una casa piena d’oro se non ci fosse qualcuno ad aprire la porta? Il prete è la chiave dei tesori celesti: è lui che apre le porte; è l’economista del buon Dio, l’amministratore dei suoi beni”. Davvero don Claudio è stato un buon pastore, un dono ancora più prezioso per la sua malattia, per la comunità di Pagazzano e per la Chiesa tutta.

Quando per necessità il Vescovo gli ha affiancato come aiuto don Roberto, ha sofferto molto ma non ha rinunciato, come era naturale, ha continuato ad essere parroco Arciprete di Pagazzano. “Non è stata una resistenza, ma un desiderio ... che unisce un prete alla sua gente, nella salute e nella malattia” (dall’omelia del Vescovo al suo funerale). Non basta che il sacerdote venga chiamato padre, lo deve essere nella vita quotidiana, soprattutto nella sofferenza. Così, ha continuato a celebrare con fatica: “L’altare il suo letto, lui la vittima”.

“Grazie don Claudio, per tutto quello che stai facendo ... La malattia di don Claudio è una continua celebrazione eucaristica, dove la sua sofferenza è il dono più prezioso e

gradito a Dio e la sua durata serve per l’espiazione delle colpe di molti, così una suora dopo una visita”.

3) Nel suo lungo calvario, specialmente negli ultimi mesi, lo ha aiutato la fede, semplice, limpida e profonda, senza far pesare il malessere che andava devastando silenziosamente il suo organismo. “La malattia ha raffinato e rafforzato la mia fede”, mi disse un giorno. Guidato dalla fede nel suo ministero, ha incarnato la figura di Gesù buon pastore, come Papa Francesco ha indicato in questi mesi a noi preti: nessuna formalità, nessun autoreferenzialità, semplicità, umiltà e povertà, e pastori che sentono odore di pecore. Non esagero, pertanto, dicendo che don Claudio è stato un santo prete, un santo di casa nostra: studio, lavoro e Tabernacolo. Certo, i santi li fa lo Spirito Santo: a noi il dovere di non ostacolare, ma di assecondare la sua azione santificatrice. Non equivochiamo, lo Spirito Santo non ci chiede uno stile di vita straordinario, vocato all’eroismo o al martirio praticabile solo da pochi eletti, ma una santità quotidiana, ordinaria, simpatica, a portata di tutti. “I santi ci dicono che è possibile a tutti i cristiani percorrere la via della santità ... a ogni età e in ogni stato di vita” (Benedetto XVI nel 2011).

Certo, l’invito è “lasciarsi guidare in ogni azione dalla Sua Parola, anche se ci sentiamo poveri, inadeguati, peccatori: sarà lui a trasformarci secondo il suo amore” (Papa Benedetto XVI). Parole che possiamo vedere incarnate in don Claudio. Il suo percorso alla santità comincia, come per San Francesco, da una domanda che si è posto negli anni della sua adolescenza: “Signore, cosa vuoi che io faccia?”. La sua risposta è stata senza calcoli, spinta solo dall’amo-

re a Gesù per tutta la sua breve vita, soprattutto sul letto del dolore. “Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello Spirito, servite il Signore”. (Rm 12,11). Verso la fine del doloroso cammino, la sua fede si è fatta preghiera e silenzio, più silenzio, rotto solo da qualche preghiera sussurrata. Forse anche tu, come Gesù sulla Croce, hai gridato: “Padre, perché mi hai abbandonato?”.

4) Don Claudio, un caldo, dolcissimo, caloroso abbraccio. Grazie dei tuoi insegnamenti e per la tua sequela di Cristo *in toto* e con gioia, fino alla Croce. “Per me il vivere è Cristo, il morire è un guadagno”. (Fil 1,21). Perdonami, per quanto ho scritto. Non è una svio linata (tu sai bene che non è nel mio stile), ma è quanto credo veramente. Perdonaci se non ti abbiamo sostenuto abbastanza, se forse ti abbiamo lasciato solo come Gesù nel Getsemani e sulla via del calvario. E ora, da una “collocazione provvisoria” (felice espressione del grande Vescovo Tonino Bello), vivendo il “già” e il “non ancora”, in attesa del giorno senza tramonto, sei passato a cantare solenne e gioiosa la liturgia celeste nella casa del Padre. È bello pensare che il tuo “consumatum est” l’hai pronunciato all’alba della festa della Madonna Assunta. Hai fatto un accordo con Lei? Sia la nostra mamma celeste ad accompagnarti nella casa del Padre. Dal cielo prega per tutti noi ... i tuoi familiari, le parrocchie che hai amato e servito con tanto amore, la tua Bariano, perché sia una comunità viva, fedele alle sue gloriose tradizioni, e che sappia suscitare ancora tra i giovani vocazioni sacerdotali e religiose. *Deo gratias*.

Ciao, don Claudio.

## SUOR LAMERA DALLA BOLIVIA

**R**everendo don Ernesto, la ringrazio del invito a celebrare il ricordo della Beatificazione del Padre Luca Passi con il motivo di ringraziare il Signore della sua presenza a Bariano, per la sua predicazione e per la presenza delle suore. Con grande allegria ho ricevuto l'invito, ma per la lontananza non posso essere presente, comunque sentitemi vicina con il pensiero, la preghiera, la riconoscenza e l'affetto. Ringrazio pure don Giacomo ed il consiglio pastorale che hanno aperto il cuore all'azione allo Spirito Santo: ogni cosa bella, buona, ogni ispirazione viene da Dio. Coraggio dunque e sempre avanti realizzando tanto bene per la co-

munità di Bariano: auguri. Non abbiate paura, tenete presente le parole di Gesù: "Io stò in mezzo a voi, vi amo e vi accompagno ora e sempre...". Ricordiamo pure le parole del Beato Luca Passi: "Credete, confidate e pregate: la preghiera detta con fede e fiducia ha il potere di realizzare miracoli. Il Beato Luca era un uomo di profonda preghiera e di un abbandono totale alla Provvidenza, diceva sempre: "Dio provvederà". Dimostrava un cuore grande per tutti, specialmente per i più bisognosi, poveri, umili, piccoli e peccatori. Il suo motto era: "Ardere per accendere, essere pieni dell'amore di Dio per poter trasmetterlo, farlo



conoscerlo con opere di bene. Stanco non si fermava, continuava a camminare per portare la Parola, la Buona Notizia. Ha evangelizzato tutta l'Italia ed oltre. È stato veramente un grande missionario con zelo apostolico instancabile.

## A "PIEDI NUDI"... ACCANTO AI "PIÙ PICCOLI"

**L**a comunità delle Suore Dorothee è presente in Albania dal 2006, impegnata in un'opera capillare di incontro con le famiglie più povere con uno sguardo particolare ai giovani, ai bambini e alla donna che, soprattutto nei villaggi, vivono ancora situazioni di emarginazione, di povertà e di disagio. In questi anni, con il desiderio di incarnarsi sempre più in un contesto culturale, sociale religioso, tanto diverso dal nostro, ma accolto senza pregiudizi e amore, abbiamo cercato di avviare cammini di promozione umana, di socializzazione e di prima evangelizzazione. L'Albania, infatti, fatica a risorgere perché il dittatore Enver Hoxhia, volendo costruire l'uomo nuovo, ha combattuto Dio, ha distrutto la persona, l'ha resa povera di speranza e meno capace di fiducia e di collaborazione. Soprattutto i giovani sognano una rinascita ora che credere in Dio non è più un reato e la vita si può vivere nella libertà e nella fratellanza.

Piccoli progetti di solidarietà e di promozione i nostri: un servizio educativo con due dopo-scuola a

*"... Togliti i sandali dai piedi,  
perché il luogo sul quale stai  
è terra santa!"*

*Es. 3,5*

bambini più bisognosi di cure e di affetto, offrendo un ambiente alternativo alla strada; percorsi di formazione umana e cristiana alle ragazze dei villaggi per promuovere i valori dell'amicizia, di scambio, nel rispetto delle proprie tradizioni culturali e religiose; incontri di catechesi e incontri con donne mussulmane e cattoli-



le... Sperava contro ogni speranza.

Noi Dorotee, imitando il nostro amato Fondatore, siamo invitate a praticare il Carisma che ci ha lasciato: "Carità spirituale" esercitandola nelle varie attività apostoliche, sociali ed educative. Oggi 6 ottobre al ricordare la sua Beatificazione ci conceda a tutti la fiamma accesa dell'Amore di Dio e di tenere come lui al centro della nostra vita: Gesù, e di praticare come lui faceva la carità con gesti semplici e significativi, come per esempio: dare a tutti un saluto ed un sorriso... come lui passare la vita dando testimonianza di tenerezza di comprensione, di compassione, di misericordia e di perdono. Dal cielo ci benedica e ci conceda le grazie che imploriamo e di ottenere a noi e a quanti collaborano nell'Opera di Santa Dorotea



di essere segno di carità e di speranza nella chiesa e strumenti della diffusione del Regno di Dio.

Buona festa della Vergine del Rosario, le sono molto grata, perché davanti al suo altare alla sua immagine lì a Bariano ho confer-

mato la mia vocazione di Dorotea.

Giunga a ciascuno il mio cordiale saluto. Statemi bene. Porto tutti nel cuore con amore e gratitudine. Uniti nella preghiera nostra forza nella camminata.

**Suor Emanuela Lamera**

che per valorizzare la dignità della donna. Dall'anno scorso si è avviato un progetto per famiglie Rom che vivono in condizioni di estrema povertà e marginalità. Si faranno corsi di alfabetizzazione per giovani mamme che non sanno né leggere né scrivere, un piccolo laboratorio, per ragazze, di cucito e lavoretti vari, da vendere e così sostenere l'economia familiare, corsi di cucina e di economia domestica, sostegno scolastico ai più piccoli inserendoli nella scuola materna. Piccoli passi, ma l'importante è esserci fra questa gente che amiamo e apprezziamo per la semplicità di gesti e di accoglienza, esserci come segno di speranza, come sorelle, amiche e madri come esortava anche don Luca: "Se trovate per strada fanciulle povere e abbandonate prendetevene cura speciale e fate loro l'ufficio di seconde madri."

**Suor Annassunta (Giuditta)**



**C**arissimo Don Ernesto e comunità di Bariano. Grazie di cuore per l'accoglienza del giorno 25 di maggio nella vostra Comunità Parrocchiale. Ormai la nostra relazione si sta estendendo da parecchi anni. Credo che sono più di 10, anche se non sembra.

Quando vi incontro sento sempre un certo clima di famiglia e percepisco una Comunità viva, con le sue tradizioni ma anche con la sua capacità di parlare al presente e di essere nella storia delle persone.

Non è solo questione di preti; è sicuramente lavoro anche loro.

Ma è anche partecipazione della Comunità, impegno di laici e giovani.

Che il Signore vi mantenga con questo spirito.

Grazie don Ernesto, grazie don Giacomo. E grazie a tutta la Comunità.

E godetevi qualche giorno di riposo che auguro accompagnato dal Signore, quindi sereno.

**Eugenio Coter**

## PENSIERI DI SALUTO

**G**ent.mi Rev.ndo don Ernesto, don Giacomo, don Sandro e Comunità di Bariano.

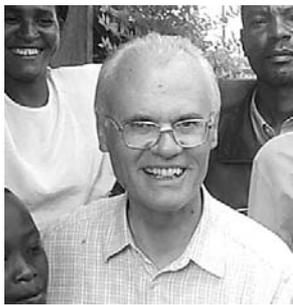
Prima della mia partenza per la missione del Kenya (Makuyu) e Tanzania (Iringa), sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza per il vostro aiuto.

In primo luogo per le vostre preziose preghiere ed in secondo luogo per il vostro concreto aiuto. Posso così continuare la mia missione sostenuto da voi con il vostro ricordo, e continuare a sostenere le famiglie che sono in difficoltà.

La nostra scelta, di comunità salesiana, va verso coloro che non possono permettersi di mandare i loro figli a scuola per una situazione di estrema povertà. Sappiamo che don Bosco ha fondato anche le scuole professionali perché così ognuno potesse vivere del suo lavoro. Nella missione vogliamo continuare con questa idea, facendo in modo che i giovani possano uscire dalla povertà per svolgere il mestiere che hanno imparato e così sostenere la famiglia.

Mi trovo nel settore professionale, dove l'80-90% trova il lavoro che ha imparato nell'arco dei tre anni di scuola. Evidentemente non consideriamo solo il lavoro... L'educazione comprende anche materie formative e insegnamento di vita. Cerchiamo di stare loro vicino e di trasmettere i valori che sono importanti per essere, come diceva don Bosco, buoni cristiani ed onesti cittadini.

Nelle nostre scuole non ci sono solo i cristiani, ma anche quelli di altre religioni. Il Beato Giovanni XXIII ci ricorda che dobbiamo



cercare ciò che ci unisce e non quello che ci divide. In ogni religione dobbiamo cercare di non essere fondamentalisti, perché nella rigidità non esiste il perdono e la misericordia.

Continuo la mia missione non dimenticando nelle mie preghiere anche tutti voi. Credo nella comunione dei santi, che non è solo per coloro che ci hanno lasciato e che ora godono la beatitudine, ma anche quella comunione che c'è tra di noi, con loro e con la Trinità. Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro, ci dice Gesù. Allora sosteniamoci a vicenda, anche se per un po' non potremo vederci.

Parlando nelle prediche delle Sante Messe ho ricordato un sogno di don Bosco, cioè le due colonne che ci sostengono nella nostra vita: l'Eucaristia e la devozione mariana. Sempre di don Bosco, ai giovani ho ricordato di stare attenti a non fare come le galline. Il sentirsi sicuri delle proprie scelte senza confrontarci soprattutto con coloro che hanno valori, significa perdere quota piano piano e finire nelle grinfie di coloro che dicono: fanno tutti così, che male c'è?

La vita è bella soprattutto quando sappiamo tenere alti i valori che ci arrivano dall'ascolto della Parola di Dio. Facciamo tesoro della Bibbia che teniamo in casa. Mettendo in pratica ciò che ci dice vivremo tra noi con più amore e più misericordia. Scrolliamoci di dosso l'affanno dell'accumulare tesori che creano solo tensioni...

Restiamo uniti nella preghiera. Un cordiale saluto a tutti voi.

**Virgilio Radici**

## IN RICORDO DI SUOR GIUSEPPINA

**E**ra luglio del 1951 quando Suor Giuseppina si accingeva ad imbarcarsi nel porto di Genova per il Cile come Missionaria. Era a conoscenza che si trattava di un viaggio senza ritorno, aveva lasciato tutto, il suo era solo un distacco dai parenti che l'avevano accompagnata, ma dentro di se era determinata a proseguire il percorso che aveva intrapreso, affrontare un lungo viaggio in un paese straniero. E sarebbe andata in capo al mondo se questo era quello che Dio voleva da lei pur di procurare la Sua Gloria. Era sostenuta solo dalla fede e dalla determinazione.

Prima di 12 fratelli, si trovò ben presto a dover contribuire ai fabbisogni della famiglia numerosa dove il contesto sociale era molto ristretto e rurale. A 14 anni si trovava a Vercelli in una "filanda", e fu in quella occasione che ebbe il primo contatto con la Comunità Salesiana. Pernottava in un convitto gestito dalle Suore di Maria Ausiliatrice e ben presto qualche cosa in lei si risvegliò.

Sul suo itinerario spirituale influirono molteplici fattori, la solida educazione religiosa ricevuta in famiglia e dalla parrocchia - a quel tempo il nostro parroco era Don Telini, che di sicuro la seppe indirizzare e guidare - e i forti legami stabiliti con le Suore del Convitto, fino a prendere la Professione Religiosa il 5 agosto 1941.

Tutto questi contribuì a sviluppare, in Suor Giuseppina, una autentica passione missionaria e un'azione educativa dai tratti realmente incisivi e certamente pienamente adeguati alle sollecitazioni e ai bisogni del suo tempo, che di sicuro le saranno poi serviti sul campo.

Per tratteggiare il suo profilo in Cile possiamo solamente rifarci ai

## MASSERDOTTI

suoi scritti, alle pochissime visite in famiglia, alle telefonate e a quanto di lei hanno scritto. Era molto schiva a parlare della sua missione e del suo operato, la sua vita è stata un forte messaggio di umiltà, carità e un distacco profondo dalle cose terrene, manifestato nel suo ardente spirito missionario e nella sua generosa e lieta disponibilità al servizio di tutto e di tutti con un continuo riferimento a Dio, alla Sua Gloria e alla Sua Bontà.



Scriveva sul suo diario (citiamo dalla sua biografia):

*“Il Signore si fa sentire fortemente nella mia anima: mi chiede amore, dedizione senza limiti, vuole un’anima tutta amore, per essere una nuova Betania per il Suo cuore”.*

*“Signore, Ti offro il tuo stesso amore... prestami il tuo cuore affinché io Ti ami e Ti serva nelle persone che mi circondano”.*

*“Signore, mi dono tutta a Te, senza riserve; insegnami a riconoscerTi presente in tutto e in tutti. Dalle mie labbra e dal mio cuore scaturisca sempre il Fiat, si faccia la Tua volontà, e il grazie per gli innumerevoli benefici che mi concedi”.*

*“Vivo nella Divina volontà e cerco di penetrare totalmente in essa”.*

*“So per esperienza che senza l’aiuto di Gesù, non sarei capace di nulla. Sono cosciente dei miei limiti e della mia povertà, per questo mi metto ogni giorno nelle Sue mani, Gli offro la mia poca terra e gli dico: “Eccomi, Signore, accettami come sono”.*

**Hanno  
preso il  
sentiero  
che  
conduce  
al Padre:  
ricordiamoli  
insieme**



**Teresa Marta**  
anni 75



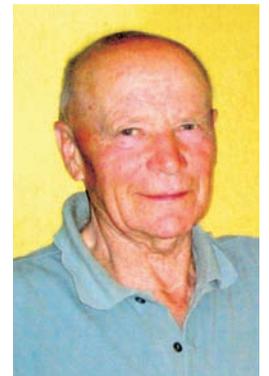
**Ester Dognini**  
anni 80



**Silvano Pandini**  
anni 51



**Fiorina Ingiardi**  
anni 76



**Danelli Angelo**  
anni 84

**Il vostro  
ricordo  
è sempre  
con noi**



**Giacomino Lozio**  
31° anniversario



**Giuseppe Resmini**  
8° anniversario



**Massimo Bottini**  
1° anniversario



**Alessandro Pagani**  
30° anniversario



**Roberto Poloni**  
23° anniversario

Gioielleria  
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)  
Via Roma, 9-11  
Tel. 0363 95077  
www.otticamoriggi.com



**Da Mimmo**  
RISTORANTE - PIZZERIA - BAR  
Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002  
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA  
Hotel "IL BORGHETTO"

## Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI  
LAPIDI CIMITERIALI  
TRASPORTI DA OSPEDALE  
O RICOVERO AD ABITAZIONE  
(a cassa aperta)

Da più di trent'anni  
con serietà e competenza  
al Vostro servizio

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO TECNICO

**UBIALI PIETRO**

Geometra

Via Roma, 21  
24050 Bariano (BG)  
Tel.- Fax: 0363 96.06.00  
Cell. 331 60.74.793  
e-mail: ubi.55@virgilio.it

PROGETTAZIONE CIVILE  
ED INDUSTRIALE

**EMMEDUE**  
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli  
24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79  
emme2foto@gmail.com  
Chiuso il lunedì

**Pedrini**  
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI  
Servizio Ambulanza

**BARIANO**  
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29  
Tel. 0363 96.07.15

**Il Forno**  
di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)  
Via Roma, 2  
Tel. 0363 94.10.45

CASSA RURALE ARTIGIANA



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**

**O R O B I C A**

**DI BARIANO E COLOGNO AL SERIO**